

Il caso

I benzinai ritirano lo sciopero

ROMA — Gli automobilisti si preparavano già a fare scorta di carburante, visto lo sciopero dei benzinai del 10, 11 e 12 ottobre. Ma la super-agitazione è stata revocata. Confcommercio e Cisl gridano alla vittoria. La loro minaccia di sciopero ha convinto la maggioranza a ritirare o a riscrivere alcuni emendamenti al disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni, giudicati punitivi.

L'allarme dei benzinai, già contrari all'impostazione dell'intero disegno di legge, era scattato di fronte a due emendamenti. Il primo, siglato da tutta la maggioranza, cancellava l'obbligo di dialogo e contrattazione tra le compagnie petrolifere e i sindacati (lo aveva introdotto la legge Letta del 2001). Sotto la minaccia della protesta, la maggioranza ha conservato ai sindacati quello che loro considerano un argine allo strapotere delle compagnie. Non solo. E' stato ritirato anche l'emendamento che toglie-

va alle Regioni la competenza di stabilire orari e turni degli impianti.

Anche la maggioranza, però, pensa di avere qualche motivo di soddisfazione. Il senatore Banti (Ulivo), relatore del provvedimento, porta a casa un altro emendamento, votato ieri dalla Commissione Industria di Palazzo Madama. Stabilisce che nuovi distributori potranno essere aperti senza "numero chiuso" o blindature. Né sarà obbligatorio rispettare una distanza minima tra un impianto e l'altro. Federdistribuzione, però, è scettica. Lo stesso emendamento prevede che il varo di nuovi benzinai può essere bloccato se procura danni alla salute, alla sicurezza o all'ambiente. Spiega Barberini, presidente di Federdistribuzione, che gli enti locali potranno appigliarsi a questa clausola per congelare la situazione. E se gli impianti non aumenteranno, si pagheranno 100 euro in più all'anno per la benzina.

Foto: A. M. / Contrasto

